

# «Quel ricatto che diventa amicizia nel mio romanzo transmediale»

Max Giovagnoli e «Il messaggio segreto delle storie cadenti»: un ragazzo affetto da disturbo del comportamento, un insegnante in cerca di riscatto e una donna che ha molto sofferto

**I**l bisogno di capire se stessi e il proprio mondo, alta tensione, colpi di scena sono gli ingredienti che caratterizzano il primo esempio di romanzo transmediale italiano, scritto da Max Giovagnoli e intitolato «Il messaggio segreto delle stelle cadenti» (Newton Compton, 317 pagine, 9,90 €).

La storia è quella di Giuseppe, un orfano - cresciuto in istituto - affetto da un disturbo del comportamento (definito clinicamente Adhd) che lo rende incapace di controllare i propri impulsi. «Scuola» di formazione del carattere sono stati la strada e il contatto con la violenza di certi quartieri romani. Un giovane complesso, che si chiude spesso in se stesso. Marzia, una sua compagna di classe, è l'unica a conoscere la «conchiglia»: il posto immaginario dove il ragazzo si ritira per fuggire dal mondo. Con loro c'è Aprile: un docente incapace di trovare l'amore vero e di rompere i legami con un torbido passato, minato dai debiti di gioco.

Tra Giuseppe e Aprile si creerà un'inaspettata amicizia, quando il ragazzo convincerà, o meglio, obbligherà - con un abile ricatto - l'insegnante a portarlo con sé in Irlanda. Dopo aver girato in lungo e in largo, i due si imbattono in Erin, la guardiana di un vecchio faro, malata e ossessionata dal ricordo dell'amato marito brutalmente assassinato. Il suo romanzo è definito transmediale perché coinvolge cinema, letteratura, i social network, la musica, l'ambientazione. Cosa significa per lei questa esperienza?

Jeff Gomez - il più importante transmedia producer al mondo, che ha lavorato a brand quali «Avatar»,

«Tron», «Pirati dei Caraibi» e altri - l'ha definito «una lezione che dall'Italia sta arrivando nel mondo». Ecco, mi sento così, adesso...

**Cosa o chi le ha ispirato la trama?**

Ho avuto uno studente come Giuseppe, una volta. L'ho capito in tempo. Gli sono stato accanto e l'ho difeso. Ma eravamo soli: il suo disturbo (Adhd) non era ancora conosciuto e le cose sono finite male.

Questo libro serve anche per ricordare quello che di magico c'era in lui e nel nostro rapporto. Coloro che definiscono certi ragazzi «problematici» scambiano spesso la causa (la persona, il carattere, la sua storia) con l'effetto (le difficoltà che possono procurare loro). Poi, c'era il desiderio di liberarmi dai luoghi comuni del mio mestiere d'insegnante...

**Giuseppe è stato abbandonato dai genitori e Aprile è un uomo dal passato torbido, che lo tormenta. Cosa si crea tra i due nel momento in cui raggiungono l'Irlanda?**

La storia è quella di un ricatto che si trasforma prima in alleanza e poi in vera amicizia. Professore e studente invertono continuamente i ruoli nel corso dell'avventura. In storytelling lo chiamiamo «reverse mentorship»: i nostri ragazzi hanno molto da insegnarci e alla fine, se questo è un romanzo di formazione, è il professore Aprile che compie una vera evoluzione nel racconto.

**Perché, come seconda ambientazione, proprio certe zone desolate dell'Irlanda?**

La scelta è nata da una passione personale per il mare e dall'attrazione verso la parte selvaggia e inospitale dell'isola, soprattutto nella zona settentrionale, con i suoi minuscoli vil-

laggi di pescatori, i fairytales e le improvvise burrasche che ti lasciano solo al mondo per giorni interi...

**L'incontro tra Erin e Giuseppe cosa rappresenta per entrambi?**

Sono tutt'e due personaggi che «fanno cilecca» ogni giorno nella loro vita e che hanno un buco incolmabile nel cuore. Erin è imprigionata nella perdita del suo uomo, Giuseppe è afflitto dall'incapacità di guardarsi dentro. Piuttosto che un amore tra diversi, il loro è un sentimento tra diversamente uguali.

**Il disturbo di Erin e quello di Giuseppe sono servono a dimostrare la somiglianza tra i due?**

Il titolo originale della storia, «Il mare in vena», voleva essere proprio questo. La conchiglia in cui si chiude Giuseppe somiglia moltissimo alla talassemia che inquina il sangue di Erin, ogni giorno, dentro di lei.

**Dopo il colpo di scena finale, è possibile parlare di un riscatto morale per Aprile?**

Accettazione, aurea mediocritas, leggerezza alla Calvino. Le morali non mi sono mai piaciute, ma se - come scriveva W. B. Yeats - «le fiabe sono l'aristocrazia del pensiero», la favola che Aprile si racconta da anni, da quando è entrato nella scuola, ha indubbiamente un finale positivo, nel suo caso. Almeno nel suo. Il finale lascia chi legge con molte domande. Ci sarà un seguito?

L'universo di questo racconto è già esplorato negli altri mezzi di comunicazione del progetto. Ne ho tratto il soggetto per una serie tv, che è all'esame di un paio di broadcaster; vedremo. In questo momento, sto lavorando a una nuova storia con altri personaggi.

**Viviana Filippini**

*Jeff Gomez: «Una lezione che dall'Italia arriva al mondo»*

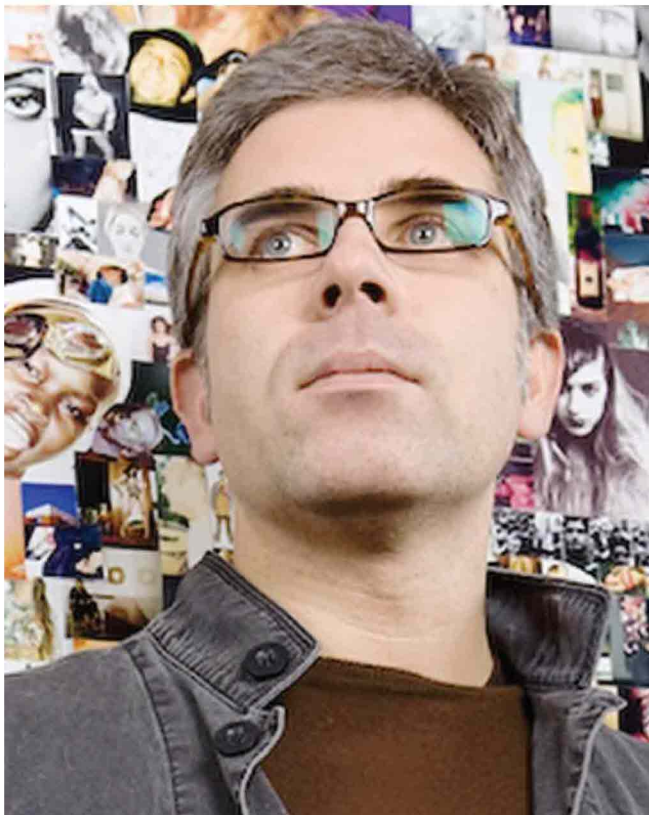
*Dalla trama è stato tratto un soggetto per una serie tv*





## Irlanda d'autore

■ A destra Max Giovagnoli, lo scrittore che ha pubblicato un romanzo - definito transmediale - ispirato anche alla sua esperienza di insegnante. Sopra: veduta di un tratto di costa in Irlanda, isola nella quale buona parte della storia narrata è ambientata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.